

Padova, 30 marzo 1892.

Caro Saccardo, abbiamo parlato insieme un bel pezzo ieri l'altro, eppure l'argomento della pensione non è stato esaurito. Mi permetto ancora di dirtene due parole. Alle insistenti, per quanto gentili pressioni, che mi venivano fatte da Firenze perchè aderissi al noto invito, io non ho risposto aderendo se non in data 5 marzo e ti assicuro che prima era tanto perplesso ed incerto che non dormiva la notte e di giorno oggi concludeva pel sì, domani pel no.

Intorno al 21 febbraio, in cui ebbe luogo la votazione dell' Istituto Veneto, io era molto più inclinato pel no che pel sì, e anche ancora a Firenze non potevano dirmi nulla intorno all'istitu-

zione del Gabinetto di geografia, conditio
sine qua non per accettare.

In tali condizioni d'incertezza, data
la convenienza che mi obbligava & verso
la Facoltà fiorentina al silenzio per
non comprometterla davanti ai colleghi
aspiranti a quella cattedra, poteva io
render nota la situazione ai colleghi del
l'Istituto Veneto? In tal caso, senza
evitare la laccia d'indelicatezza, mi
sarei meritata anche quella di manca-
ra di senso comune.

Ho voluto consultarmi con persona le-
gale ed ho avute tutte le assicurazioni
della inalienabilità della pensione assegnatami
dal governo, sotto uno statuto che
non parla di perdite per mutata residenza,
e con Decreto di pari data (13 marzo) di
quello che mi trasferisce a Firenze, con che

il governo (cui spetta conferire le pensioni) confer-
ma la massima che la mutazione di residenza
non ha finora nessun valore contrario alla pen-
sione. Mentre questo mi tranquillizza, senti-
rei egualmente tutta l'inutile odiosità di
una mozione che mi riguardasse. Lo stesso
articolo 13 (bella combinazione!) del progetto
di Statuto è, a pensarci, un paradosso oggi
che toglie le barriere politiche e avvicina
le distanze, tra veneti e non veneti, tra ve-
neti residenti nel Veneto, a Verona, a Udine,
o a Brescia, o a Milano, o a Bologna la
differenza non ha più ragione d'esistere e fe-
vien fatta rilevare, diventa odiosa. E più lo
sarebbe contro di me, che sono veneto, che ho
beni e interessi ad Udine e a Carcento, dove
ho domicilio amministrativo, e politico (Udine),
anzi ex-deputato di un collegio veneto e, forse,
ancora per l'avvenire, che tengo e terro' sempre

dimora nel Veneto per qualche settimana in pri-
mavera e per quasi 4 mesi nell'autunno; per
me che da 12 anni sono socio ~~del~~ da 9 membro
effettivo dell'Istituto, e, credo, diligente ed
assiduo come pochi fra i miei colleghi, per
me che col Pirone formo lo scarso drappello
dei Friulani e il solo geografo che l'Istituto
conta. E sarebbe tanto più odioso mettermi
alla porta proprio nel momento, nel quale
mi arriva da altra parte d'Italia una fra
le più desiderate e serie attestazioni di sti-
ma che un uomo di studi, uno di noi,
potrà desiderare. Se mi fossi reso reo di
un delitto, ci si penserebbe prima di farlo.

Non ti pare?

Se poi consideri che tale mozione sarebbe
per giunta inutile.....

Pensami la tirata, che mostra quanto ti
 fui grato per le sincere e franche parole; ma
 anche come, anzitutto non merito la condanna,
 da altri forse pronunciata, e che calcolo sugli
 amici per essere difeso, dacchè io non posso farlo
 specialmente per chi parla dietro la schiena.

Grazie di nuovo e cordiali saluti dal
suo G. Marinelli